

15 aprile 2012 n° 29  
II DOMENICA DI PASQUA  
GV 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

## COMMENTO

Siamo alla sera della domenica di Pasqua. I discepoli si trovano in una situazione niente affatto di pace ma piuttosto di guerra, di disarmonia. Non sono in pace con Gesù, che hanno abbandonato, rinnegato nel momento della croce. Non sono in pace con loro stessi, tormentati da tanti dubbi, incertezze, recriminazioni. Non in pace tra di loro, e come potrebbero esserlo in una simile confusione. Non sono in pace nei confronti del mondo esterno, anzi ne hanno proprio paura, tanto da chiudere le porte. In questa situazione di disarmonia, risuona sereno e sorprendente il saluto del Risorto: "Pace a voi". Non banale saluto, ma espressione di un amore che è rimasto immutato anche di fronte al loro abbandono. Sempre nuove queste poche righe che puntualmente ritornano in questi giorni del tempo pasquale e il cuore fa presto a mettersi in sintonia con quell'augurio che è

anche dono. "Pace a voi". Perché le profondità del nostro essere non vengono colmate da tante promesse di cose, di denaro, di fantomatici eventi all'insegna del più avere. Il cuore ha proprio solo bisogno di pace che è uno stare bene con Dio anzitutto, da cui si percepisce amato e poi dallo star bene con le persone che ci vivono intorno e che incontriamo. Il saluto di Cristo risorto è sempre "Pace a voi". E' la pace della pasqua, la pace della riconciliazione degli uomini con Dio e degli uomini tra di loro e Gesù dà agli apostoli e alla Chiesa la stessa sua missione: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Primo compito di questa missione è accogliere lo Spirito Santo e perdonare i peccati, far incontrare le persone con la Misericordia di Dio.

In questo primo incontro manca Tommaso che, di fronte al racconto degli altri confratelli, si ostina a non credere e così, l'incontro della domenica successiva sembra voluto da Gesù proprio per aiutare Tommaso a credere, per confermarlo nella sua adesione a Lui morto e risorto e alla comunità. Gesù dice: "Metti il dito, metti la mano. e non essere più incredulo, ma credente". Queste parole dobbiamo sentirle caldamente rivolte anche a noi, perchè il Vangelo termina con una bellissima beatitudine che ci tocca tutti: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno" perchè è più importante credere che vedere. Solo credendo i nostri occhi diventano capaci di vedere nella trasparenza, di vedere oltre: oltre la morte, la vita; oltre il dolore, la gioia; oltre il sepolcro vuoto, la resurrezione; oltre le ferite e le piaghe del crocifisso, la gloria del Risorto il quale ci ottiene l'immenso dono della Divina Misericordia che, se profondamente supplicata e invocata con fiducia, vince anche la Divina giustizia.